



**IGNIS ARDENS**  
S. Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 6  
Anno XXXVIII  
Novembre/Dicembre  
1992

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV  
Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c. p. N. 13438312  
Esteri (via ordinaria) £. 35.000  
Esteri (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105

Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Borno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

## GIOIOSA ATTESA PER IL RIENTRO DEGLI EMIGRATI

Questo numero esce quando le feste natalizie sono ormai passate. Non per questo però mi sento esonerato dal rivolgere ancora una volta, e da questo periodico, a tutti i lettori e lettrici di casa e di fuori, i migliori auguri per il 1993.

E' bello constatare, come è accaduto a me nelle recente visita ai Riesini in Canada, che anche se lontani da casa, sentono in modo vivo l'appartenenza alla terra d'origine, facendo riferimento specificatamente alla protezione amorosa della Madonna venerata nel Santuario di Cendrole e del concittadino S. Pio X. E' un senso di appartenenza morale che onora certamente, ma anche che impegna a testimoniare il ricco patrimonio di civiltà e di fede trasmessoci dai padri. Le generazioni passano e le nuove hanno bisogno di vedere, di toccare con mano, di imparare per poter a propria volta trasmettere...

Questo periodico ha proprio questa finalità: far conoscere S. Pio X e le migliori tradizioni che lo riguardano; e la vita di tutta la Comunità, con qualche problematica attuale. La redazione si sente impegnata su questa linea, anche nel nuovo anno appena cominciato.

Il 1993 sarà l'anno del grande rientro dei Riesini nel mondo, previsto per la fine di luglio e i primi di agosto 1993. Il Comitato, composto dai rappresentanti delle quattro parrocchie del Comune, sta definendo gli ultimi dettagli. Ma è già stabilito che ci sarà una grande accoglienza, con suono di cam-

pane di tutte le parrocchie e di Cendrole, quando giungerà il gruppo più numeroso. Quindi ci sarà l'omaggio alla Madonna delle Cendrole e a S. Pio X. Con tutta probabilità, sarà anticipata l'annuale fiaccolata notturna in onore di S. Pio X, col trasporto in processione della Statua a Cendrole, a piedi, di tutti i Riesini tornati unitamente a quelli di qui. Il pellegrinaggio si concluderà sul prato antistante il Santuario, con una solenne concelebrazione dei Sacerdoti di Riese. Le Scholae Cantorum delle quattro parrocchie stanno prendendo accordi, per unire le forze e presentare un programma che si rispetti e rievochi i tempi gloriosi passati, quando molti che hanno dovuto emigrare, erano componenti impegnati dei vari Cori parrocchiali. Il culmine delle feste avverrà domenica primo agosto, con una grande Messa all'aperto ed il pranzo sociale. Altre manifestazioni ricreative completeranno il gioioso programma di quei giorni. Tutto questo vuole essere una testimonianza di affetto e di riconoscimento da parte di chi vive nella terra d'origine a quanti l'hanno dovuta lasciare per motivi di lavoro.

Anche da questo periodico allora giunga a tutti gli emigrati di Riese l'invito a tornare possibilmente in quel periodo, invito che è esteso anche ai Sacerdoti, Missionari e Religiose originari di Riese Pio X che vivono in Italia o all'estero. "O come è bello e gioioso che i fratelli si trovino insieme!"

Mons. Giovanni Bordin  
arciprete

# IGNIS ARDENS

## CONOSCERE PIO X

### BONTÀ D'ANIMO DI S. PIO X

Una delle caratteristiche, forse la più bella e la più armoniosa, di Papa Pio X fu la bontà. Una bontà ereditata dal suo ambiente familiare, ricco di umana onestà e, a mano a mano, irrobustita da un profondo spirito cristiano. Era pieno di indulgente compatimento per le fragilità umane e si studiava di attenuarle con benigna interpretazione.

Se lo avvertivano che qualcuno parlava male di Lui e che certe persone usavano chiamarlo, per dilleggio, con il nomignolo di "campagnolo di Riese", calmo e sereno, invitava a pregare per i suoi denigratori.

Il suo animo, magnanimo e generoso, era sempre pronto ad aprirsi al perdono cristiano.

I commoventi episodi che comprovano questo, sono numerosi. Ecco qualche episodio.

Era Vescovo di Mantova quando, una volta, uscì alla macchia un libello infamatorio contro di Lui. Ma, scoperto il denigratore, a chi gli suggerì di denunciarlo, rispose: «Credo che quel disgraziato abbia più bisogno di preghiere che di castighi».

Dopo alcun tempo, quel tale, che era anche proprietario di un'azienda, ebbe un grave rovescio di fortuna e d'improvviso piombò nella miseria. Gli amici lo abbandonarono, i creditori lo denunciarono per falli-

mento doloso. Fu provato che il dolo non c'era ma la miseria rimase e nessuno si mosse per alleviargliela; o meglio si mosse il Vescovo che lo mise in grado di sistemare i suoi affari e di sollevarsi dall'abbiezione.

Lo fece nel più stretto incognito e, quando la persona che s'era recata da Lui per pregarlo di interessarsi del caso pietoso, gli domandò il permesso di manifestare all'interessato donde gli veniva una somma così rilevante, Mons. Sarto disse: «Dite che gli viene da una dama pietosa, anzi dalla più pietosa delle Dame, la Vergine del Soccorso».

Sul principio del suo Pontificato, mentre un giorno Egli era in attesa di ricevere un gruppo di pellegrini, un Prelato lo informò che tra loro c'era un certo commendatore che, a Venezia, quando Lui era Patriarca, gli era stato sempre ostile. Tale commendatore, essendo segretario della Congregazione municipale di Carità e attaccato all'anticlericalismo, ogni volta che gli capitava tra le mani una pratica, sostenuta e raccomandata dal Card. Sarto, la mandava inesorabilmente a finire nel cestino della carta da buttare. Nell'udire che costui era tra i pellegrini, il Papa gioì e, rivoltosi al prelado, gli disse: «Mi porti subito una di quelle corone d'oro che stanno nel cofanetto segreto».

Giunto il momento dell'udienza, Pio X entrò nella grande sala con il suo abituale sorriso. Per tutti i pellegrini ebbe una parola e una benedizione, ma, quando si trovò davanti al suo antico avversario, esclamò: «Oh, bravo, bravo! Quale visita gradita! Come sta la mamma? Tutti bene a Venezia? Ecco questa corona d'oro (proseguì con mitissimo accento) la consegno alla mamma e le dica che la benedico di cuore, perchè il Papa ha sempre voluto bene alla sua famiglia».

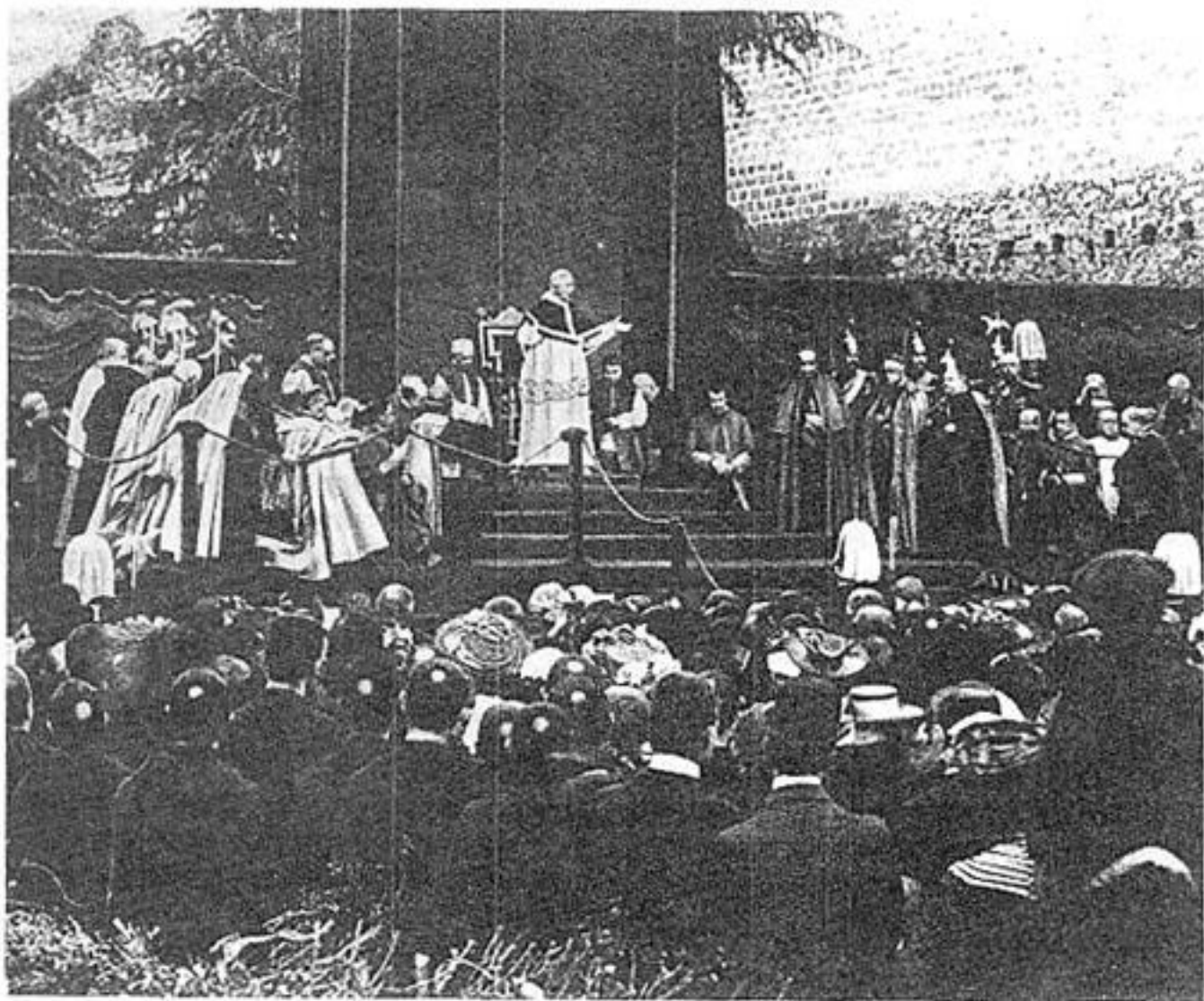
Quel signore scoppiò in lagrime e, scendendo le scale, a chi lo interrogava perchè

fosse così commosso, rispondeva: «Il Papa Sarto è un Santo. Non credevo che avesse così presto dimenticato i tanti affronti e i non pochi dispiaceri che gli arreci quando era Patriarca a Venezia».

Il nostro illustre concittadino trattava i suoi nemici con quell'amore che è paziente, premuroso, tutto scusa, tutto sopporta, di tutti ha fiducia.

Impossibile trovare esempi di tal genere di comportamento nella vita di un qualsiasi grande che non sia un santo.

Ginesta Fassina Favero



S. Pio X durante una pubblica udienza.

## S. PIO X MODESTO, SEMPLICE ED UMILE

*S. Pio X era dotato di molte qualità naturali: temperamento gaio, a volte giocoso, umore burlesco, attitudine alle battute spiritose e sentenziose, allo scherzo, carattere fermo, personalità sicura e decisa, volitiva e forte, somigliante alla madre, donna energica e volitiva. La semplicità e l'umiltà gli derivavano anche dalla originaria condizione sociale, ma soprattutto da una fede autentica e vissuta, fondata sul Vangelo e sulla sequela di Cristo. Lo dimostrano alcuni episodi della sua vita.*

*Il 14 luglio 1867 prendeva possesso ufficialmente della parrocchia di Salzano, come parroco, senza rispettare il cerimoniale tradizionale che prevedeva l'ingresso del novello parroco con archi e festoni lungo la strada, banda e corteo. Il Santo volle fare un'entrata dimessa, priva di manifestazioni esterne, secondo quanto scriveva al cugino «nel timore che potesse nascere qualche disgusto per tali dimostrazioni fatte ad un prete. Tutte queste cose insieme unite mi hanno consigliato di andare alla muta, alla sorda, senza incontri, senza invito, lasciando insomma quello che potesse saper di profano». E così non aveva invitato neppure il cugino don Giuseppe per l'ingresso, non aveva tenuto discorsi d'occasione, nè cantato messa tra il suono di trombe e di cornette.*

*Nell'estate del 1884 il Vescovo di Treviso, mons. Giuseppe Apollonio, aveva conse-*

*gnato a Lui cancelliere il biglietto di nomina, che veniva dal Vaticano, a Vescovo di Mantova.*

*Il nostro Santo con sincera umiltà aveva cercato in tutti i modi di rifiutare quella carica, ma poi gli era arrivata l'ingiunzione di accettare ed Egli accettò per ubbidienza. Il Vescovo di Treviso, tracciando di lui un profilo per quelli della Curia di Mantova, che chiedevano informazioni, lo aveva elogiato, tra l'altro, per la Sua "umiltà non affettata, ma sincera".*

*Nel 1885, in qualità di vescovo di Mantova, iniziò la visita pastorale alle 153 parrocchie della sua diocesi distinguendosi per semplicità apostolica. Arrivava in genere la mattina presto, sopra umili barrocci. In chiesa si metteva a confessare e a predicare. Questo stile si faceva ancor più umile e modesto quando andava nella sua terra dove respirava l'aria di casa e della fanciullezza. Nell'agosto del 1899 già Patriarca di Venezia, facendo visita al collegio femminile "Santa Bambina del Belvedere" di Crespano del Grappa, giunse in incognito e la portinaia insisteva con buone maniere perchè annunciasse il proprio nome, ma invano, finchè lo riconobbe per la sua somiglianza con la fotografia esposta nel parlatorio. D'allora in poi ogni estate fu ospite delle Suore, fino al Conclave. Lì celebrava la messa, si dedicava alle cure pastorali, non in veste di*

*Patriarca, ma tornando ad essere il semplice cappellano di un tempo; raccontava alle Suore numerosi episodi dell'infanzia con grande semplicità, divertiva le educande con barzellette e motti spiritosi.*

*Una volta uscito a passeggio nella stessa zona, incontrò un contadinello che non ce la faceva a trascinare un carretto troppo carico d'erba su per la ripida salita del Covolo e si mise a spingere, imitato dai due monsignori che l'accompagnavano; il fortunato ragazzo non seppe mai chi lo avesse aiutato; fu una suora del collegio a raccogliere tale testimonianza.*

*Le Suore osservavano il Patriarca comportarsi come un cappellano, senza alcuna pretesa, senza recare il minimo disturbo, contento di tutto, grato per la più semplice premura.*

*S. Pio X ha vissuto anche il ruolo di Papa come quello di un parroco, con quella fede evangelica, intensa, radicale che lo condusse alla pienezza della santità; una fede religiosa particolare, molto personale, che si esprimeva nella devozione alla Madonna Bambina, quella Madonna che i suoi devoti chiamavano familiarmente "Santa Bambina". Ne teneva un'immagine sopra il letto in patriarcato a Venezia e, più tardi, una nella cappella privata in Vaticano, simile a quella della cappella delle Suore di Crespano. Il collegio di Crespano gli era caro anche per questo, perchè tutto qui gli ricordava la Madonna Bambina. E nella lettera del 24 giugno 1907 raccomandava alle Suore di "pregare sovente nell'oratorio del Belvedere la Santa Bambina per la pace della Chiesa cattolica".*

*Questa devozione del Papa per la Ma-*

*donna Infante, raffigurata avvolta in fasce e con in testa la cuffietta, potrebbe sembrare una debolezza infantile, o trarre in inganno sulla personalità energica di S. Pio X che non aveva certo bisogno di sicurezza o di sostegni mediante identificazioni con figure immaginarie infantili o materne. Egli seppe governare la Chiesa con fermezza e con pienezza di autorità. La devozione particolare alla Madonna Bambina era perfettamente armonizzata con l'incessante adorazione del Dio vivente, l'intensità dell'esperienza, religiosa e, il fuoco della fede, grandi doti di grande pastore che ha lavorato per l'attuazione del regno di Dio sulla terra.*

*La semplicità, figlia della grazia, sorella della sapienza, madre della giustizia, si accontenta del Suo Dio, è umiltà e povertà praticata dal Cristo nel presepio, non è da confondere con l'ignoranza o con la semplicioneria, ma è virtù dei grandi santi.*

*L'umiltà è quella del Figlio di Dio nell'infanzia, nell'incarnazione e passione, nel nascondimento nell'Eucaristia; è palazzo e vestimento di Cristo, è compassione, norma da seguire, assenza del dominio del maligno, fondamento dell'edificio spirituale e trasforma il fedele nell'immagine di Cristo, custode e decoro di ogni virtù.*

*Sono due virtù poco praticate in questa nostra epoca in cui ognuno cerca di prevalere, di mettersi in mostra per arrivare al successo, alla carriera, a emergere sugli altri in tutti i modi, anche calpestando i diritti altrui.*

*In queste virtù più che mai S. Pio X ci è maestro e modello. Egli è un santo di grande attualità.*

Meri

# ANCHE S. PIO X È STATO BAMBINO E RAGAZZO

RIPERCORRIAMO QUESTO CAMMINO

Ho scritto, nello scorso giugno, il racconto della nascita e del Battesimo di Giuseppe Sarto, ricostruito su basi storiche ed usanze del tempo. Ora, provo a parlare della sua infanzia e fanciullezza, attingendo alle fonti della tradizione ed alla mia memoria perchè la vita ed i giochi dei ragazzi, dal 1835 al 1930, cambiarono ben poco. Ai miei tempi le grandi invenzioni dei giochi elettronici e della TV come trattenimento erano ancora cose di là da venire.

Ricordiamo allora quella che può essere stata la vita di Bepi, nei primi anni di vita. Alla fine del 1835 lo immaginiamo ancora in braccio alla mamma: ormai comincia a balbettare, osserva con interesse la neve che imbianca strade e campi, segue con attenzione la mamma che ritaglia per lui, dalla carta, le figurine del presepio. Da lei impara i piccoli gesti di educazione religiosa e civile ecc.. Oppure possiamo immaginarlo mentre cammina carponi e fa rotolare sul pavimento di terra battuta i rocchetti di legno del filo che la mamma usa per cucire; forse girano alla stessa maniera anche i tutoli sgranati delle pannocchie.

Molto spesso Bepi è attento alle fiabe popolari, alle filastrocche, alla narrazione di episodi della Storia Sacra, che la mamma gli racconta.

Quant'è bella la storia del Bambino Gesù che nasce a mezzanotte in punto nella capan-

na di Betlemme! Il bambino è straordinariamente attento ed interessato a quell'avvenimento storico e la mamma arricchisce la storia di molti particolari.

Quando ormai Bepi sa fare da solo i primi passi, esce ed osserva la natura: gli uccellini che cinguettano, le foglie che rispuntano sui rami; forse coglie qualche fiore di campo e stringe amicizia con i bimbi del vicinato. Con loro fa il girotondo e canta le filastrocche tradizionali. Divenuto più grandicello fa delle passeggiate nei campi, si diverte a sgranare qualche spiga matura, a far qualche capriola sui prati. E' lieto specialmente in autunno quando i contadini compiono, con gesti che fanno di sicurezza per il tempo che verrà e quindi con una certa allegria, gli ultimi lavori dei campi: la vendemmia e la spannocchiatura.

Che salti, ragazzi, su quei cartocci così secchi che crocciano e che le mamme useranno per fare gli umili materassi di quei tempi lontani!

Ormai è grandicello e spesso, con la mamma o con i compagni, arriva fino alla chiesa e, più avanti, al santuario delle Cendrole. Appartiene forse ancora al periodo infantile l'attenzione e la devozione che mamma Marghrita gli va inculcando verso Maria S.S., mostrandogliene l'immagine.

"La xe la Mama òela, mándaghe un



baseto" ci dicevano, quand'eravamo piccoli, e ci insegnavano l'Ave Maria.

Le nostre orecchie poi si facevano attente al suono della campana che chiamava i fedeli "al fioretto mariano".

Anche Bepi sarà stato educato, penso pressapoco così.

Quante volte avrà colto qualche fiore dal giardino o sulle rive dei fossi per ornare l'altare o i capiteli di Maria S.S., che sarà la STELLA della sua vita e del suo profetico pontificato!

Passano gli anni e la compagnia di un altro fratellino, Angelo e delle sorelline avranno sicuramente aumentato l'allegria, il chiasso e le preoccupazioni in casa Sarto..

Ahimè! Qualche volta ci saranno stati anche dei capricci o dei malanni.

**Ma già, lo sappiamo tutti che santi non si nasce: bisogna crescere giorno dopo giorno nella via dell'amore e della fedeltà al Signore!**

Penso che verso i sei anni Bepi abbia cominciato a frequentare con assiduità la scuola elementare, quella di catechismo e soprattutto la chiesa.

Recitava così una poesia composta nel 1959, per il ritorno della reliquia di San Pio X a Venezia.

*" Ti rivedrai ancor nella piazzuola, bimbo fra i bimbi, intento ai lor trastulli, ma il puro cuor nella chiesetta vola all' Amico divino dei fanciulli,..*

(Mons. G. Peloso)

Va spesso in chiesa e gli fanno gola quei bimbi privilegiati che, con la tunichetta nera e la cotta bianca, possono stare attorno all'altare a servire, nella persona del sacerdote, Gesù stesso.

Ben presto il parroco si accorge di questa particolare attenzione e annovera Bepi nella schiera dei chierichetti che, con ampie, rispettose e talora esagerate riverenze e genuflessioni s'aggirano nel presbiterio biascicando incomprensibili parole latine, litigando e soffiando a perdifiato sul turibolo dell'incenso per ravvivarne il fuoco.

Bepi impara presto e bene: serve all'altare con devozione e don Tito lo addocchia: sarà una nuova vocazione? Forse manifesta a mamma Margherita questa sua impressione ed ella, come tutte le mamme dei nostri sacerdoti, ne è intimamente felice.

Il papà invece, che pensa a Bepi come "al bastone della sua vecchiaia" tentenna il capo e borbotta frasè:" Sarà quel che el Signor vol..".

Bepi, fin da allora, comincia a primeggiare su tutti i compagni: a scuola è diligente e prontissimo, a casa aiuta la mamma e il papà.

Si racconta che al tempo della mietitura egli fosse solito seguire, come tutti i suoi coetanei, i contadini che mietevano con cura il grano, ma lasciavano sempre indietro qualche spiga di cui i giovani spigolatori facevano bottino.

Quasi sempre lo "spigolone" (fascio di spighe) di Bepi era più grosso degli altri.

Talora egli segue il papà nel lavoro della fienagione ed armeggia con il rastrello per raccogliere fin l'ultimo filo di fieno: ci sarà il cibo assicurato per la mucca e, d'inverno,

il latte fresco per i genitori e i fratellini.

Raccontano alcune persone (che l'anno sentito narrare a loro volta dai vecchi) che Bepi, anche nelle birichinate, non era secondo a nessuno.

Un autunno per esempio, raccolse, con la complicità dei compagni, una zucca; la tagliò, la pulì di polpa e semi rendendola simile ad una rudimentale scodella: vi pigiò dentro parecchi grappoli d'uva matura che prendevano dai tralci. E così i birichini ebbero il loro vino, ma Bepi li convinse a lasciare nei campi la zucca e quello che conteneva perchè: "il vino è buono se è vecchio".

I ragazzi ascoltarono la sentenza del loro "carismatico" compagno e si allontanarono.

Quando fu ben sicuro di essere solo solo Bepi, con due ingorde sorsate, bevve dall'improvvisato e rudimentale recipiente il mosto che conteneva: il tutto con grande disappunto degli amici.

Qualche volta il ragazzo aiutava i genitori a curare il piccolo orto che c'era a sud della casetta.

Dice la tradizione che un anno Egli piantò un ramoscello di rosmarino perchè mamma Margherita potesse avere a portata di mano quell'arbusto aromatico che serve a dare buon profumo ai minestrini, alle patate o altre vivande che ella doveva preparare per la numerosa e sempre affamata nidiata di figli.

Ora sapete tutti che il rosmarino di Pio X<sup>o</sup> è ancora lì vigoroso dietro la casetta. Pur essendo stato più volte spennacchiato dai

devoti e quindi trapiantato, è verde come centovent'anni fa.

Chi avrebbe mai detto che quel "primeggiare" di Bepi in ogni attività forse era presagio di un Primato che il Signore Gli avrebbe affidato e che Egli avrebbe accettato con grande spirito di sacrificio?

Forse anche il profumo ed il vigore del rosmarino di Bepi può farci pensare che la nostra fede, come la sua, deve essere radicata, vigorosa e gradualmente approfondita per poter diffondere la sua forza a tanti altri. Non parlo delle fionde, delle trottole, delle palle di pezza e di giocattoli simili che Pio X fanciullo dovette fabbricare da sè.

Certo, però, il suo atteggiamento era quello del ragazzo che sa donare se stesso al Signore, per gli altri. Mi torna alla mente il canto che facevano i ragazzi di qualche tempo fa, all'offertorio, durante la messa del fanciullo:

*"Signor t'offriamo i giochi dell'infanzia, i piccoli fioretti e un grande cuor..".*

Mi pare che questa parole riassumano l'atteggiamento di un fanciullo semplice e buono che Gesù aveva scelto per un altissimo compito: quello di reggere con mitezza ed umiltà, con forza e soavità il suo popolo: la Chiesa Cattolica.

Giustina Bottio

## IL CARD. SARTO ESAMINATORE DELLA VOCAZIONE DELLA BEATA GIUSEPPINA BAKHITA

Il 17 maggio 1992 suor Giuseppina Bakhita Canossiana è stata proclamata beata da Giovanni Paolo II°.

Nata nella regione del Darfur, in Africa, nel 1869, la piccola Bakhita, a 9 anni venne rapita e venduta come schiava. Tra fughe e passaggi di proprietà, per ben cinque volte cambiò padrone, finché cadde nelle mani di un generale turco di stanza in Sudan, la cui moglie, oltre che percuoterla spesso, le fece infliggere un crudele tatuaggio. Alla vigilia del suo rientro in Turchia, il generale vendette Bakhita al console italiano a Khartum Callisto Legnani.

Questi la trattò bene, cosicché, quando venne richiamato in Italia, Lei chiese di poterlo seguire. Il console, ritornato in patria, cedette la schiava negra alla famiglia Michieli, che la condusse a Mirano, presso Venezia e nella nostra diocesi, e le fece fare la bambinaia. Fu lì che Bakhita entrò in contatto con le Suore Canossiane che la istruirono e la prepararono al Battesimo che ricevette il 9 gennaio 1890. Nel novembre del 1893 lasciò quella famiglia, dove da bambinaia era diventata governante, e, dopo un lungo periodo di approfondimento dei contenuti della religione cattolica, decise di farsi Suora Canossiana. La Madre Superiora, prima d'accoglierla, volle sottoporla ad un esame. L'esaminatore fu il Card. Giuseppe Sarto, allora Patriarca di Venezia. Nella biografia di questa Beata, scritta da Ida

Zanolini, a pag. 110, possiamo leggere: "Bakhita, che tradotto in italiano vuol dire Fortunata, fu fortunata davvero per avere, come esaminatore della sua vocazione, un santo: Pio X, all'ora Card. Giuseppe Sarto.

Il Patriarca di Venezia si portò un giorno, in forma privata, al convento dei Catecumeni...

Innanzi a lui, padre buono che scrutava i cuori con la luce santa che Dio gli favoriva, Bakhita, la giovane africana, aperse l'animo suo; il santo comprese il candore di quell'anima e ne rimase impressionato. Lascian-



*La Beata Giuseppina Bakhita de Paron.*

dola, quasi con riverenza "Pronunciate - disse-pronunciate i voti senza timore, perchè Gesù vi ama, Gesù vi vuole: voi amatelo e servitelo sempre così".

Confortata dalle amabili parole del Patriarca e accettata senza più alcuna esitazione dalla Madre Superiora, prendendo il nome di suor Giuseppina ella divenne Canossiana.

Trascorse i primi anni di vita religiosa a Schio (Vicenza), fu poi trasferita a Venezia, successivamente, per quattro anni, in compagnia di una consorella proveniente dalla Cina, viaggiò in qualità di propagandista delle missioni canossiane.

Nel 1939 ritornò a Schio dove tutti le volevano bene e la veneravano come una santa: i bambini la chiamavano, confidenzialmente, "madre moretta". Morì l'8 febbraio 1947 in concetto di santità nel lontano 1895, quando gli extracomunitari non si incontravano, come ora, agli angoli di ogni strada e il negro era considerato come una persona proveniente da un mondo diverso dal nostro, il Card. Sarto aveva scorto, nella ragazza dalla pelle scura, la bellezza di un'anima candida pronta a donarsi a Dio e, anticipando i tempi, l'aveva esortata a intraprendere quella via della perfezione che l'avrebbe portata all'onore degli altari.

G.F.F.

## DIO SI È FATTO UOMO ED HA ABITATO TRA NOI

### Natale è dono:

Iddio si affaccia dall'altezza dei cieli, guarda la terra per sentire il pianto di ogni emarginato e per salvare dalla morte i suoi figli.

*(Salmo 102 - 19-21)*

Il Verbo ha preso un corpo per noi perchè potessimo essere divinizzati e rinnovati in Lui.

*(San' Atanasio)*

Il Verbo prende la nostra carne e ci dà il Suo Spirito. Prende la nostra carne per sacrificarci, ci dà il Suo Spirito per salvarci.

*(S. Giovanni Grisostomo)*

### Natale è pace:

Egli si leverà e pascerà il gregge con la forza del Signore. E sarà egli la pace.

*(Michea 5- 3-4)*

Viene a visitarci una luce dall'alto per dirigere i nostri passi sulla via della pace.

*(Luca 1-79)*

Angelo di Natale, non tacere mai, ripeti

sempre il canto di pace di quella notte, al mondo tormentato e insanguinato.

*(Francois Mauriac)*

### Natale è vita:

A quanti Lo ricevono, a coloro che credono nel suo nome il Signore dà il potere di diventare figli di Dio.

*(Giovanni 1-12)*

La nascita di Gesù è per l'umanità intera principio di vita eternamente giovane.

*(Sermo 25 "In Nativitate Domini")*

Se il Creatore in persona non si fosse abbassato fino a unirsi alla creatura, la morte regnerebbe ancora da Adamo fino alla fine.

*(S. Leone Magno)*

### PREGHIERA

Rendici degni, Signore di celebrare e compiere in pace la tua festa di luce lasciando le parole vane facendo opera di giustizia; elevandoci al di sopra della terra e del tempo;

*(D.M. Tuoldo)*

## S. PIO X È VIVO!

### PRESENTAZIONE

*L'autore del seguente articolo è un cittadino di Salzano (Venezia), fresco pensionato. Nei miei ricordi rimane stampato il fatto che molti anni fa mi disse: "quando andrò in pensione, dedicherò il mio tempo libero alla ricerca di temi e di documenti su Pio X e, in generale, agli studi su questa affascinante figura di prete che, formatosi in ambiente Veneto, è stato elevato prima al Soglio pontificio e, quaranta anni dopo la morte, alla gloria degli altari! L'autore ha un passato di tutto rispetto presso le Poste, che ha servito (raro esempio!) con scrupolo e dedizione dalla gavetta agli onori. Infatti, assunto a 16 anni, ha percorso quasi tutti i gradi della "piccola gerarchia postale", da fattorino fino a diventare direttore di ufficio. Dopo 42 anni di onorato servizio ed un titolo di ragioniere conquistato rubando ore al sonno, è arrivato il momento del collocamento a riposo, il momento della ricerca tanto lungamente preparato, ed il momento di presentarsi agli estimatori del Santo riesino con una personalissima testimonianza, che intende comunicare a tutti i lettori di Ignis Ardens.*

*Quirino Bortolato*

Conosco una persona molto importante. Non meravigliatevi se anch'io conosco una persona davvero importante. Quando mi fermo a Roma vado sempre a salutarla, e, presentandomi, le dico che vengo da Salzano. Mi pare di vedere sul Suo volto passare un sorriso: conosco bene la Salzano di un tempo, conosco bene Salzano, oggi. Gli parlo di molte cose e Lo ringrazio vivamente del Suo aiuto: quando gli ho chiesto qualcosa me lo ha sempre concesso. E senza farmi attendere.

Di quale persona sto parlando? Di San Pio X. Vedete, i Santi sono nostri amici.

Sono vicini a noi e sono vicini a Dio.

Per loro il tempo non esiste.

Hanno amato Dio e gli uomini nel tempo della loro vita ed ora continuano ad amare Dio e gli uomini nell'eternità. Ad essi possiamo parlare, ad essi possiamo affidare degli incarichi e delle questioni che non siamo in grado di risolvere.

Dalla loro vita, e dal loro insegnamento abbiamo molto da imparare.

Conosco ed amo molti santi, ma uno di essi mi è particolarmente caro, poiché ha camminato per le strade nelle quali anch'io cammino, ha predicato nella mia Chiesa, ha lasciato nel mio paese scritti, opere e testimonianze.

In questi giorni sto leggendo le lettere pastorali che San Pio X ha inviato alla sua diocesi quando era patriarca a Venezia e vedo che le sue parole di allora possano insegnare molte cose anche a noi, e che i suoi tempi, in apparenza diversi sono nella sostanza assai simili, per molti aspetti,

ai nostri.

E' un santo che ha trovato grande miseria a Salzano e si è rimboccate le maniche per dare una mano: ha riorganizzato la scuola, ha incentivato il piccolo ospedale, ha favorito le occasioni di lavoro, ha incoraggiato ed aiutato tutti.

Ma certamente non ha solamente svolto opere sociali: ha curato il catechismo per i ragazzi e per gli adulti ha iniziato la "Schola Cantorum", è passato per tutte le case parlando di Dio ha piantato sul solco trovato un tipo di Cristianesimo forte e solido le cui tracce sono ancora evidenti.

Se qualche giovane sorride quando si parla di San Pio X pensando a cose del buon tempo antico si sbaglia: San Pio X è vivo ed è presso Dio, e noi siamo gli eredi di coloro che hanno visto il suo esempio, ricevuto il suo insegnamento, testimoniata la sua ricca ed impetuosa umanità.

Si tratta di imparare a conoscere, ma non come si studia la storia.

Quando vado ad Assisi mi meraviglio nel vedere tra i frati di San Francesco molti frati giovani.

Mi chiedo "Come possono esserci persone che restano colpite, affascinate da una persona vissuta oltre 700 anni fa e la seguono in modo tale da impegnare la propria vita per continuare l'insegnamento e farne vivere lo spirito?".

Ma sono io che sbaglio e la mia meraviglia è fuori luogo: San Francesco è vivo, San Pio X è vivo!

Luigi Polato

*Brevi riflessioni in margine al Convegno  
"Testimoni del Vangelo nella città agli uomini" sulla catechesi degli adulti.*

## E IL SEMINATORE "USCÌ A SEMINARE"

E il seminatore "uscì a seminare" sono queste le parole con cui Mons. Tettamanzi, segretario della C.E.I., ha chiuso il Convegno Nazionale sulla catechesi degli adulti svoltasi a Roma nei giorni 20-21-22 novembre scorso.

Convegno che ha ricordato con insistenza alle comunità cristiane l'urgenza di rivolgere, a chi è già maturo, l'annuncio del Vangelo.

Sorge spontanea una domanda: "Ma gli adulti hanno ancora bisogno di formazione, di Catechismo?".

La risposta è senz'altro affermativa. Nella società in cui viviamo, infatti, è facile lasciarci coinvolgere dalla cultura permissiva, consumistica, povera di valori, senza apparente necessità del Soprannaturale. Il cristiano ha bisogno di rendere sempre più certa la sua fede che nel contesto attuale deve essere convinta, forte, motivata.

Solo così essa si traduce, nonostante tutto, in comportamenti e in vita vissuta. Se la fede è debole, sorretta da vaghe convinzioni, non alimentata dalla Parola e dai Sacramenti, pian piano viene soppiantata dal tremendo influsso dei mezzi di comunicazione con le loro proposte di immagini e di idee tutt'altro che cristiane.

La catechesi degli adulti è, quindi, necessaria.

Lo ha ribadito anche il Papa nel primo

giorno del Convegno rivolgendosi, durante l'udienza ai millesettecentoventiquattro catechisti, convenuti a Roma da duecentoquindici diocesi italiane.

Tra i cristiani, ha detto, c'è una diffusa ignoranza e incertezza riguardo alle verità della fede.

E ciò crea disorientamento anche per le giovani generazioni.

In un suo intervento, il card. Camillo Ruini, presidente della C.E.I., ha affermato che la Chiesa italiana è sempre più consapevole della centralità della catechesi degli adulti, in quanto sono gli adulti i primi destinatari del messaggio cristiano, capaci di accoglierlo con consapevolezza e originalità. Mons. Dionigi Tettamanzi, alla conclusione del Convegno, ha richiamato ai catechisti la parabola del seminatore.

Il seme è il contenuto della catechesi, ossia la Parola di Dio; il seminatore è Gesù Cristo, è la Chiesa, è il catechista con la sua profonda e originale identità; il terreno è il destinatario della catechesi, cioè il mondo intero nella sua varietà che occorre conoscere e, soprattutto, amare. Ha proseguito, quindi, soffermandosi sul verbo "uscire".

Il seminatore "uscì a seminare". "Uscire", "andare" sono i verbi propri della evangelizzazione e della catechesi e richiamano la disponibilità piena della comunità cristiana e del catechista a lasciare le proprie

posizioni, le proprie difese, per andare incontro a coloro che non hanno trovato, oppure hanno smarrito, il senso pieno della loro identità e della loro vita. Mons. Tettamanzi ha annunciato che verrà pubblicato fra poco "Il Catechismo degli adulti". Questo libro della fede non sorge così, come idea innovativa recente, ma è stato in qualche modo preparato dai documenti del Concilio Vaticano II°, dal Documento di Base per il rinnovamento della Catechesi del 1970, testi che il catechista deve sforzarsi di conoscere e di approfondire per aver chiaro tutto il progetto catechistico italiano e per tradurlo in vita, in comunione con tutta la chiesa. Il catechismo universale, sarà il libro della fede del cristiano.

Il Convegno ha cercato di delineare la figura del catechista degli adulti.

E' un cristiano "feriale", invitato soprattutto a mettere al centro della propria vita e dell'annuncio la persona di Gesù Cristo e a dare a Lui testimonianza prima con la vita,

poi con la parola. E' colui che ricorda a tutti gli adulti che, in forza del Battesimo, sono annunciatori del Vangelo in famiglia, nel posto di lavoro, con gli amici.

E' un compagno di viaggio che sostiene coloro che non sempre si sentono in grado di essere "profeti" tra i fratelli.

Il Convegno è stato un'occasione per rivolgere agli adulti l'invito ad avere a cuore la loro "formazione permanente" e ad approfittare nei limiti del possibile, pur tra le mille difficoltà che rendono più frenetica la vita di oggi, delle occasioni di approfondimento della propria fede che la parrocchia offre: omelie, catechesi al vespero soprattutto nei tempi liturgici "forti", incontri vari tra cui il corso di teologia. Ne guadagnerà la nostra vita che alla sequela di Gesù sarà più serena e gioiosa; si sentiranno sostenuti e incoraggiati i nostri ragazzi che, in un mondo pieno di frivolezze e di cattiverie, hanno bisogno della testimonianza convinta degli adulti.

Gianna Gaetan

## **È TEMPO DI RINNOVO DEGLI ABBONAMENTI**

Avete rinnovato la vostra adesione a questo periodico: IGNIS ARDENS, per il 1993? Vedete di farlo quanto prima... nel numero precedente è stato allegato il contocorrente per facilitare l'operazione. Per chi si abbona dall'Italia e dall'Europa, è di L. 30.000; per chi si abbona dall'estero-posta aerea- (Americhe, Australia ecc.) L. 60.000.

Purtroppo siamo costretti a sospendere l'invio del periodico a chi da anni non rinnova l'abbonamento. Un vivo grazie intanto va a coloro che con sopperza e stima hanno già rinnovato.





## Pellegrinaggi a Riese nel 1992

Anche quest'anno sono arrivati molti pellegrinaggi a Riese per visitare i luoghi di S. Pio X. Si è trattato di persone devote, venute singolarmente, per conto proprio, di nuclei familiari, di gruppi organizzati dalle rispettive parrocchie, di sacerdoti, suore, missionari. Sono pervenuti non solo da ogni parte d'Italia, ma anche dall'estero, perfino da oltre Oceano.

Nel registro che si trova nella Casetta natale del nostro Santo si possono vedere lunghe file di firme. Dietro ognuna di esse c'è anche un'invocazione di protezione e d'aiuto, una supplica, oppure un rendimento di grazie per qualche bene ricevuto.

È un dialogo segreto che è avvenuto fra i pellegrini oranti e il Padre santo fra le mura dell'umile Casetta dove Egli ebbe i natali.

Ma c'è anche chi ha voluto mettere per iscritto ciò che chiedeva e il motivo che l'aveva spinto a venire fino qui.

Sono bellissime alcune invocazione dei bambini della Prima Comunione:

«S. Pio X, grazie d'averci dato Gesù. Aiutaci a conservarci sempre buoni come ora».

Gruppo di Eraclea.

«S. Pio X fa' che Gesù Eucaristico sia sempre il centro della nostra vita».

Gruppo di S. Bona (Treviso)

«S. Pio X insegnaci a dire sempre: - Sì - a Gesù».

Gruppo di Longa (VC)

«S. Pio X fa' che Gesù rimanga sempre nel nostro cuore».

Gruppo di S. Maria di Rovere (TV)

«Insegnaci ad amare Gesù come l'hai amato Tu».

Gruppo di Borghetto

Ci sono però anche altre suppliche che ci sembrano degne di essere ripetute:

S. Pio X prega per noi. Grazie.

Suor Leonida

S. Pio X accogli le preghiera dei poveri e presentala a Gesù e Maria.

Mons. Luciel Loperre alla Segreteria di Stato della Città del Vaticano dal 1971 al 1992 (originario dall'Arcidiocesi di Rennes Francia).

In pellegrinaggio a Riese Pio X nel 14° anniversario della mia ordinazione sacerdotale chiedo a S. Pio X di vegliare sul mio sacerdozio.

Don Benedetto Manzoni, parroco di Mercatale di Vernio (Prato)

Con tanta riconoscenza e fiducia da parte delle piccole Missioni per i Sordomuti dell'Istituto di Don Giuseppe Gualandi di Bologna.

P. Antonio Loreti Quebech

S. Pio X sei stato un grande dono di Dio per la Chiesa.

Don Edoardo Peret - Josi - Romania

S. Pio X, proteggi la mia parrocchia intitolata al Tuo Nome.

Don Dorsini (Modena)

Raccomando a S. Pio X le mie quattro parrocchie: specialmente i giovani e i bambini.

Senrin Giuseppe, sacerdote della diocesi di Liegi (Belgio)

S. Pio X aiutaci a rispondere degnamente alla chiamata del Signore.

Giovanni e Giuseppe, seminaristi di Cecoslovacchia.

Caro S. Pio X, ti prego ottienimi la grazia che tu sai.

Don Mario

Stendi la tua Santa mano su di noi e proteggici.

Don Cesare Destro (Filippine)

S. Pio X ti preghiamo per la pace e la salvezza dell'umanità.

Suore di S. Giovanni Battista (Roma)

Affido a S. Pio X la comunità di Guarda Veneta.

Il Sindaco

Le Suore di Maria Bambina di Crespano del Grappa pregano S. Pio X per la pace nel mondo.

S. Pio X benedici la Chiesa e il mondo intero, aiutaci, proteggici, donaci la pace.

Ornella

Luigi e Silvano, in questa casetta, pregano S. Pio X di salvare l'Italia.

Sono venuta a visitare la casa di S. Pio X e ho pregato per la pace del mondo.

Mara Giuseppina Rousseau (Francia)

S. Pio X prega il Signore che salvi la nostra patria.

Lucia Maini (Venezia)

Vediamo che parecchi pellegrini, preoccupati per i mali che travagliano la povera umanità, chiedono a S. Pio X di intercedere presso Dio perché torni la pace nel mondo.

Uniamoci a loro: chiediamo anche noi, per Suo mezzo il grande dono della pace, impegnandoci a donare amore, cordialità e aiuto a quanti ci avvicinano.

## Festa dei sessantenni di Riese Pio X



I sessantenni di Riese, domenica 11 ottobre u.s. si sono trovati insieme per trascorrere una giornata di serena letizia.

Si sono dati appuntamento in chiesa, alla Messa delle 10,45, celebrata proprio per loro da Mons. Liessi, per rendere grazie a Dio per i benefici spirituali e materiali ricevuti dalla Sua bontà in tutto il corso di questi anni e per invocare la pace eterna ai coetanei passati a miglior vita. Dopo la Celebrazione Eucaristica, in pullman per essere uniti anche durante il tragitto, si sono recati al ristorante "Al Cacciatore" a Nervesa

della Battaglia, dove hanno consumato il pranzo in perfetta allegria.

È stato bello ritrovarsi e ricordare insieme gli anni della giovinezza. Ognuno ha avuto l'impressione di essere ritornato indietro nel tempo quando gli anni e le preoccupazioni non pesavano sulle spalle.

Sessant'anni, però, non sono tanti, anzi...

Per questo, lasciandosi, si sono, con i saluti, scambiato l'augurio di poter fare ancora molti di questi piacevoli incontri.

## Una settimana tra gli emigrati di Riese Pio X

### Cronaca di un viaggio

Ho finalmente potuto visitare il Canada... e l'Ontario in modo particolare... Da quando sono a Riese Pio X, ho sempre sentito tanto parlare dei nostri concittadini emigrati in Canada. E soprattutto di quelli di Guelph, Toronto, Hiamilton, Windsor ecc. Della loro esemplare devozione a S. Pio X e delle loro attività. A visita avvenuta, sia pure per lo spazio di una settimana, devo dire che sono molto contento di aver incontrate tante persone che da anni ormai vivono in Canada, ma che hanno ancora l'animo a Riese, ben affiatate tra loro e che ritengono grande cosa potersi riunire e stare un po' di tempo insieme! Sono stato invitato, con il sindaco di Riese, il dott. Guido Pellizzari, a fare con loro la Festa di S. Pio X, la prima domenica di ottobre 1992, per la ventesima volta consecutiva. Nel 1972 infatti, alcuni emigrati del Comune di Riese, tra i quali è doveroso ricordare Benny Monico e fratel Pio Cremasco del Pime, missionario a Detroit, benemeriti iniziatori con altri, sotto la spinta di Mons. Giuseppe Liessi, allora Arciprete di Riese, hanno istituito la Festa di S. Pio X per gli emigrati di Riese. Moltissimi allora furono quelli che parteciparono alla S. Messa celebrata dallo stesso Mons. Liessi a Guelph e poi alla cena e festa sociale. Da quell'anno, la Festa di S. Pio X, è stata sempre celebrata con solennità. Mons. Liessi vi ha partecipato per ben cinque volte ed ha in animo di ritornarvi... Tanta è la gioia, la cordialità, lo spirito di festa: è diventato per tutti i Riesini emigrati nell'America del Nord un appuntamento annuale atteso e da non perdere! Moltissimi di quelli che hanno

partecipato alla prima e a quelle successive, sono già tornati in Italia. Ma tutti ricordano con viva nostalgia e grande emozione questo festoso incontro nel nome del grande concittadino, S. Pio X.

### IL GIORNI DELLA VISITA

Siamo partiti venerdì nove ottobre 1992 da Venezia, via Roma e Milano; e dopo un buon viaggio, siamo arrivati a Toronto nel pomeriggio dello stesso giorno, grazie al gioco dei fusi orari. All'aeroporto ci aspettavano alcune persone, guidate da Benny Monico. Espletate le formalità di dogana, in macchina abbiamo percorso la ventina di chilometri che ci separavano da Guelph. All'Italian Canadian Club infatti ci aspettavano i Direttivi delle due Associazioni "Comitato S. Pio X" e "Trevisani nel mondo" di Guelph, una cinquantina di persone circa, per un primo contatto e saluto; e per trattare del grande rientro dei Riesini nel mondo, programmato per la prossima estate 1993. Benny Monico ci aveva prenotato una camera presso uno dei migliori alberghi di Guelph, per farci incontrare, la mattina seguente, con il numeroso, gruppo dei suoi parenti, emigrati in Canada, e con il sindaco di Guelph, il dott. John Conson ed il suo Parroco di St. Joseph. Nella tarda mattinata, siamo stati ricevuti in visita ufficiale dal Sindaco nel Palazzo Municipale, con scambio di doni e firma nell'Albo d'onore.

Nel primo pomeriggio di quel sabato dieci ottobre, Luigino Sanvido, originario

di Spineda, delegato, in rappresentanza degli emigrati presso la nostra Regione Veneto, ci ha riportati a Toronto, per una rapida visita alla città. Dato il poco tempo a disposizione, abbiamo scelto di vedere le cose più significative: il Village Black Creek, al centro della città, dove si vive con i costumi e i mezzi di cento anni fa. Ci siamo immersi così nella storia e nelle tradizioni dei primi emigrati in Canada. Quindi siamo saliti sulla grande Torre che domina tutta Toronto e permette di vedere l'ampissimo lago Ontario, fino agli Stati Uniti d'America. Monumento moderno, orgoglio dei cittadini di Toronto, punto spettacolare di attrazione per i turisti e per gli stessi Canadesi. Abbiamo passato la serata in casa Sanvido con altri amici di Riese e la domenica mattina, abbiamo visitato il Club Veneto di Toronto in costruzione e don Mirco Soligo, sacerdote trevigiano originario di Trevignano, da moltissimi anni parroco nelle parrocchie di italiani a Toronto.

Ma l'appuntamento a Guelph urgeva, e di passaggio per Missisagua, abbiamo sostato per il pranzo, presso la famiglia di Davino Visentin, originario di Poggiana, e nipote di Masaccio.

## LA FESTA DI S. PIO X

L'ampia e moderna chiesa di St. John di Guelph, tenuta dai Padri Barnabiti di origine italiana, ha accolto la numerosa assemblea dei Riesini e Trevisani in Canada, per onorare S. Pio X. Il Coro Polifonico Italiano, che proprio durante questa estate ha fatto una tournée in Italia, passando anche per Castelfranco, ha eseguito un ricco ed appropriato programma di canti liturgici durante la S. Messa concelebrata dal sottoscritto parroco di Riese, da p. Ruzza parroco di St. John,

amico dei nostri emigrati, e da p. Mario Bellinaso di S. Zenone degli Ezzelini, pure lui emigrato e da sempre dedicato agli italiani emigrati. La liturgia della Parola della Messa in onore di S. Pio X, mi ha offerto l'occasione per richiamare a tutti il grande dono che il Signore ha fatto all'umanità, dandoci questo nostro grande santo, che il Vescovo di Treviso ha proclamato patrono dell'Associazione Trevisani nel mondo. Nello stesso tempo ho stimolato l'impegno di tutti a imitare S. Pio X, grande modello di vita cristiana. La Messa celebrata in italiano, è stata molto partecipata e devota, e mi auguro che abbia lasciato un segno di gioia e pace in tutti pur nella nostalgia della lontana terra d'origine. Terminata la Messa, la sorpresa: la sfilata ufficiale su una vecchia e gloriosa Rolle Roice bianca, che ci ha portati attraverso le vie della città di Guelph, seguiti da tutte le macchine dei partecipanti alla festa, scortati dalla Polizia, fino al Italian Canadian Club. Qui tutto era pronto per la Cena ufficiale per i quasi cinquecento partecipanti. Pur essendo stati così numerosi, la Cena è stata un'ottima occasione per conoscere tante persone e salutare tanti emigrati. Per sentirci una sola grande famiglia, nella condivisione dei dolori e delle speranze della vita.

Il sindaco, dott. Guido Pellizzari, ha qui avuto l'occasione di esprimere a tutti la propria gioia trovandosi tra tanti amici, di parlare della nostra situazione di Riese, e di presentare l'iniziativa del grande rientro nella terra natale per l'estate 1993. Ha anche consegnato agli emigrati più anziani un attestato di gratitudine del Comune per l'onore dato al Comune di Riese all'estero. Anche i Parroci di Poggiana, di Spineda e Vallà, tramite la mia persona, sono stati presenti,

offrendo a tutte le famiglie che erano alla festa, un'immagine di S. Pio X, con una dedica speciale di augurio e benedizione. Hanno partecipato anche le Autorità di Guelph e quelle italiane per l'emigrazione. La serata si è conclusa a notte inoltrata e con viva soddisfazione di tutti.

## RAPIDA VISITA ALL'ONTARIO

Ospiti desiderati dei fratelli Monico, abbiamo riposato un po', e poi il lunedì seguente, partenza per Hamilton. Ci ha fatto da guida competente e cordiale, Germano Beltrame, che ci ha anche ospitati gentilmente nella sua casa. Da Hamilton, visita obbligatoria: le Cascate di Niagara: una meraviglia della natura!. Nel pomeriggio di lunedì dodici ottobre, siamo penetrati un po' nell'immensa campagna dell'Ontario, visitando la fattoria di Renzo Gatto. Dopo esserci ristorati alla sua ottima cucina, abbiamo fatto ritorno ad Hamilton. La mattinata di martedì tredici ottobre, è stata dedicata alla visita alla chiesa parrocchiale, dove ho anche celebrato per i defunti di Riese in emigrazione, alle Scuole ed al Cimitero dove sono sepolti i primi morti emigrati di Riese, e alla casa di Pia Martini Barichello.

Ma Benny Monico, già prima di mezzogiorno, era venuto a prelevarci per il viaggio verso Windsor. Lungo la strada, abbiamo fatto una breve fermata a London, dove abbiamo incontrato la presidente della locale Trevisani nel mondo, signora Assunta Binotto, originaria di Contea di Montebelluna ed il nipote del Sindaco, Bruno Cuccarolo, che lavora come pilota per una Compagnia d'aerei da Turismo.

A Windsor siamo stati ospitati con grande cordialità da Bruno Cusinato, uno dei

numerosi fratelli che abbiamo incontrato alla sera, con un bel gruppo di emigrati di Poggiana, presso il Caboto Club, un grandioso e organizzatissimo locale degli e per gli emigrati italiani della città. Il clima mite ci ha concesso di visitare la città di notte, portandoci sulla sponda del lago-fiume che divide il Canada dagli Stati Uniti d'America. Abbiamo ammirato infatti, dall'altra parte, la città di Detroit, con i suoi grattacieli e industrie del ferro. Il martedì mattina, quattordici ottobre, abbiamo visitato la città, il Municipio e la corte d'Appello, dove abbiamo incontrato il giudice Cusinato, discendente della famiglia emigrata in questo secolo. Gli emigrati della Ciociaria sono numerosi a Windsor ad hanno realizzato la costruzione di un Club che prende il loro nome. Ospiti graditi, ci siamo intrattenuti con il Direttore, scambiandoci doni, e nel primo pomeriggio abbiamo ripreso la via del ritorno, fermandoci a Voodstok presso Pietro Fagan, da poco rientrato dall'Italia.

Altra tappa, a Beachville, presso la signora Luigina Gardin Regigonda e dopo la cena, siamo tornati dai fratelli Monico. Ma ormai era giunto il giovedì quindici ottobre, giorno del rientro in Italia. Ancora qualche visita a Guelph: la famiglia di Giorgio Porcellato, i direttori del Coro italiano Ida Baggio e il prof. Primo Valeriotti, la signora Rita Berno, appena tornata dall'Italia, alla quale è stata consegnata la pergamena del Comune, in morte del marito, quale pioniera degli emigrati in Canada. Abbiamo reso omaggio alla signora Imelda Porcellato, originaria di Loria, viceconsole a Guelph e alla signora Silvana Zamin di Poggiana, responsabile del Patronato Inas, per i nostri emigrati.

L'ultimo pranzo è stato consumato pres-

so la Casa di Benny Monico, con la presidente della Trevisani nel mondo di Guelph, la signora Sandra Pobega, di Caselle d'Altivole. La commozione ci aveva preso un po' tutti... ma l'aereo ci aspettava a Toronto per riportarci a casa. Partiti regolarmente, abbiamo viaggiato secondo l'orario previsto, e siamo arrivati a Milano, quindi a Roma e poi a Venezia. Il ritorno a Riese è avvenuto venerdì sedici ottobre.

E' doveroso manifestare gratitudine a tante persone che ci hanno accolto con tanta cordialità e premura, alle Autorità civili e religiose, ai responsabili del Comitato S. Pio

Xe della Trevisani nel mondo, ai tanti Riesini che ho conosciuto per la prima volta e che spero di poter rivedere alla fine di luglio 1993, per il rientro mondiale. Un grazie particolare a Benny Monico, il regista della nostra visita, sempre vigile e generoso.

Pur nella sua brevità, la visita ci ha fatto incontrare tante persone, facendoci capire - e questo ci fa piacere - che è stata una soddisfazione grande anche per loro averci incontrati: cosa che fa anche tanto onore a loro!

Mons. Giovanni Bordin  
arciprete di Riese Pio X

#### IL VESCOVO DI TREVISO

*Carissimo e Reverendissimo Monsignore,*

*grato per il ricordo e la preghiera dal Canada, giuntimi congiuntamente ai quattrocento Riesini ivi riuniti per la Festa di San Pio X, desidero contraccambiare con un caloroso e fraterno saluto, pregandoLa di farlo pervenire a quanti hanno lasciato terra e affetti natii per dare un futuro più ricco di speranza ai loro figli.*

*Certo, essi hanno portato con sè la fede e quel legame unico che li unisce a San Pio X e ai valori acquisiti dalle famiglie di origine: valori cristiani e profondamente umani, ricchi della sapienza della campagna veneta. Siano ancor oggi la loro forza e il loro sostegno nelle mutate condizioni storiche, ambientali e culturali. Rinnovare ogni cosa in Cristo rimane sempre e in ogni luogo la gioia e la sofferenza di ogni vero cristiano.*

*A Lei, carissimo Monsignore, a tutti i Riesini sparsi nel mondo e ai suoi parrocchiani la mia paterna benedizione.*

+ Paolo Magnani  
vescovo

Treviso, 10 novembre 1992.

## Appuntamenti di novembre

Quest'anno la festa di tutti i Santi (1 novembre) è caduta di domenica.

La Comunità parrocchiale, attraverso le letture e la spiegazione del Vangelo è stata invitata a gioire con tutti quelli che, pur non essendo stati elevati agli onori degli altari, sono stati degni del premio eterno perché vissuti quaggiù nell'amore verso Dio e il prossimo. Siccome però la santità non è un privilegio di poche persone, ma una proposta universale rivolta a tutti coloro che ascoltano la Parola di Dio, all'esortazione alla gioia è stata unita la raccomandazione di seguire gli esempi di vita cristiana che ci hanno dato queste anime buone.

Il giorno 2, Commemorazione dei defunti, la partecipazione alla S. Messa è stata buona, specialmente al pomeriggio, a quella concelebrata in cimitero. Ciò ci dice che la fede nell'immortalità dell'anima e nella vita futura è ancora viva nel cuore dei fedeli di Riese. Essi sanno che più dei fiori e dei ceri sono le preghiere che non solo giovano ai nostri Cari trapassati, ma anche ci uniscono a loro. Pregando li sentiamo vicini, nella dimensione misteriosamente reale della Comunione dei Santi.

S. Agostino dice: «Non ci sono due regni: uno dei vivi e uno dei morti, ma c'è solo il Regno di Dio dove i vivi e i morti camminano insieme».

Animati da tale spirito di fede i combattenti e i reduci, le autorità civili e militari e molti Riesini, domenica 7 novembre, hanno partecipato alla Messa delle 10,45 con queste intenzioni: Ricordare coloro che sono morti per obbedienza alla patria o comunque a causa della guerra; coloro che ancor oggi muoiono nei numerosi conflitti in varie parti del mondo; essere solidali con le famiglie dei caduti e dei dispersi ed esprimere con tutti quelli che operano nel mondo perché non esistano più guerre, la loro volontà di pace.

Domenica 15, rispondendo all'invito della

chiesa italiana che ogni anno dedica una domenica di novembre alla riflessione sul fenomeno delle migrazioni, a tutte le Messe, si è pregato per gli emigranti: per i nostri che, trovandosi in terra straniera, hanno certo dei problemi, ma anche per quelle persone di altri paesi più poveri che stanno cercando da noi possibilità di vita e di un futuro. Il momento che attraversiamo non è dei più felici. Chiediamo al Signore aiuto per gli uni e per gli altri.

Inoltre, sempre domenica 15, la Coltivatori diretti, l'Associazione Quadrifoglio, gli artigiani, i commercianti e tutti i lavoratori hanno celebrato la Giornata del ringraziamento.

Anche quest'anno la terra ha dato i suoi frutti: ancora una volta il buon Dio ha benedetto la fatica dell'uomo. Ringraziando la Provvidenza che non abbandona mai chi a Lei si rivolge con fiducia, i Coltivatori Diretti, alla Messa delle 10,45, all'offertorio hanno presentato i frutti della terra e una somma di denaro a beneficio dell'Asilo e per i lavori della parrocchia. Al termine del Sacro Rito Mons. Arciprete ha benedetto le macchine agricole e anche tutti i veicoli che sono mezzi di comunicazione per recarsi ad ogni luogo di lavoro.

Con la festa di Cristo Re (22 novembre) si è concluso l'anno liturgico caratterizzato dalla lettura del Vangelo di S. Luca. In questa festa, che segnava per la Diocesi di Treviso, anche la Giornata pro Seminario, i fedeli sono stati invitati a riconoscere Gesù vero Re delle anime, a ringraziarlo per le grazie ricevute durante tutto l'anno liturgico, a chiedergli perdono per la poca corrispondenza al Suo amore; ma anche a pregare per le vocazioni sacerdotali diocesane e dare generosamente qualche offerta per il Seminario.

S. Pio X presenti a Cristo Re ogni preghiera dei suoi concittadini e ottenga per loro la grazia di vivere cristianamente il nuovo anno liturgico iniziato domenica 29 novembre.

## I nostri lettori ci scrivono



Caro Ignis,

ho letto con rammarico che le Suore del nostro Asilo se ne vanno - Purtroppo è una conseguenza della mancanza di vocazioni religiose.

Se questo ci rattrista è un segno dei tempi è il momento dei laici, speranza della Chiesa. Siamo tutti chiamati a lavorare per il Regno di Dio, c'è posto per tutti. C'è un risveglio per una nuova formazione cristiana di evangelizzazione, per una testimonianza sincera della nostra fede e di appartenenza a Cristo.

Ringraziamo il Signore per averci donato queste religiose che con amore e dedizione si sono sempre prodigate per il nostro paese. S. Pio X interceda presso Dio per la nascita di nuove vocazioni sacerdotali e religiose, un tempo tanto fiorenti anche nella nostra Comunità parrocchiale di Riese.

Gli anni sono passati, ma il ricordo di queste Suore è ancora vivo e caro. Devo ringraziare il Signore per quanto ho ricevuto, dalla prima infanzia, nell'adolescenza, fino al matrimonio.

La cara e indimenticabile superiora, Suor Gabriella, mamma, maestra, sorella e amica.

Le adunanze piene di fervore, la preparazione dei canti per le varie festività, l'entusiasmo che ci metteva nel lavorare per la gloria di Dio.

Dobbiamo riconoscenza a S. Pio X e anche all'Istituto delle Suore di Maria Bambina per tanti favori ricevuti.

Dai loro insegnamenti, mettiamo la nostra disponibilità a servizio dei fratelli. Mol-

te vie sono aperte per donare un sorriso, un conforto, un aiuto a chi tende la mano di Cristo.

Faccio parte del Volontariato AVULSS, mi occupo del Movimento aiuto alla vita e agli anziani e ammalati della parrocchia.

Accludo la preghiera del Volontariato se qualcuno vorrà farla sua.

Gianna Bistacco Gaigher

*Levico (Trento)*

### PREGHIERA DEL VOLONTARIO

*O Signore,*

*tu ci hai insegnato che l'amore più grande è dare la vita per i propri amici.*

*Aiutaci a scoprire nel volontariato l'opportunità di incontrare non solo la sofferenza umana, ma di vivere l'amore.*

*Apri i nostri occhi a riconoscere in ogni malato il tuo volto e la tua presenza.*

*Apri le nostre menti a valorizzare l'unicità di ogni persona, con la sua storia e cultura.*

*Apri i nostri orecchi ad accogliere con gentilezza le voci che chiedono ascolto.*

*Apri i nostri cuori ad offrire speranza dove c'è paura, solidarietà dove c'è solitudine, conforto dove c'è tristezza.*

*Aiutaci, o Signore, a testimoniare il vangelo con un sorriso, una buona parola, un gesto di affetto.*

*Donaci l'umiltà di riconoscere che noi non siamo la luce, ma strumenti della tua luce, non siamo l'amore, ma espressioni del tuo Amore.*



# IGNIS ARDENS

## GRAZIE E SUPPLICHE

I nonni Bernardi Narciso e Anna, devotissimi di S. Pio X, mettono sotto la Sua



protezione i nipoti Andrea e Giulia Bernardi e Fausto e Davide Reginato.

La nonna di Pettenon Marta chiede a S. Pio X grazie e benedizioni per la cara nipotina.

S. Pio X interdici presso il Buon Dio per me, per Raffaella e tutta la mia famiglia. Ottieni la grazia che invoco mediante il tuo potente patrocinio. - N.N.

Esprimo la mia riconoscenza a S. Pio X per avermi ottenuto la grazia che tanto desideravo e Lo supplico di continuare a benedire e proteggere la mia famiglia.  
- Una mamma.

S. Pio X Aiutami a proteggermi. - Elda Monico.

## In memoria di Vittorio Berno

Non è facile descrivere in poche righe la figura umana e cristiana di un uomo eccezionale quale fu Vittorio Berno.

Visse tutti i suoi novant'anni, eccetto qualche disturbo, senza ferie o interruzioni; mantenne la mente lucida e la volontà libera, attiva fino alle ultime ore.

Tutto dedito alla famiglia e al lavoro agricolo che faceva con grande passione e competenza.

Ricco di buon senso e di esperienza nonostante la cultura elementare che aveva.

Si può applicare a lui l'antico proverbio: vale più la pratica che la grammatica. Ciò che spiccava maggiormente in lui era la rettitudine, la fedeltà alla parola data, il tenore austero di vita, la sensibilità religioso morale: una vita insomma di fede autentica e di amore sincero. Meriterebbe anche la beatitudine di quelli che cercano e lavorano per la concordia e la pace.

Straordinaria anche la sua devozione alla



Beata Vergine Maria, che per lui in concreto, era legata al Santuario delle Cendrole.

Lascia alla moglie, ai figli, agli amici e a quanti l'hanno conosciuto ed amato la testimonianza di una vita profondamente umana e autenticamente cristiana.

Ciò che offre al cuore di tutti la serena speranza di un premio eterno ormai raggiunto.

## RIGENERATI ALLA VITA

**CAPIERRI SERENA** di Massimo e Cospite Giovanna nata il 25/2/1992 battezzata il 6 settembre '92.

**DANIELUTTI VALERIA** di Stefano e Ballestrin Monica nata il 5/7/1992 battezzata l'8 novembre '92.

**MENATO RICCARDO** di Giuseppe e Giacomelli Anna Maria nato il 22/7/1992 battezzato l'8 novembre '92.

**SBRISSA MARCO** di Luigino e De Luchi Elisa nato il 17/8/1992 battezzato l'8 novembre '92.

**DALLE MULE MATTIA** di Renzo e Gaborin Lidia nato il 25/8/1992 battezzato il 15 novembre '92.

**BRUNATO ERIK** di Giuseppe e Danieli Monica nato il 9/10/1992 battezzato il 13 dicembre '92.

**GARDIN MAURO** di Oscar e Cuccarolo Irene nato il 29/10/1992 battezzato il 13 dicembre '92.

## UNITI IN MATRIMONIO

**STRADIOTTO FIORENZO** e **MASARO MARA** coniugati il 27 dicembre 1992.

**CUCCAROLO MIRCO** e **CROSETTA SONIA** coniugati il 31 dicembre 1992.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

**GARDIN GIUDITTA** vedova di Gazzola Emilio deceduta il 19/10/1992 di anni 92.

**BERNO GIOVANNI VITTORIO** coniugato Masaro Emma deceduto il 16/11/1992 di anni 90.

**BERNO ADA** coniugata Pigozzo Luigi deceduta il 29/11/1992 di anni 46.

**BAU AMEDEO** coniugato Cirotto Amanzia deceduto il 10/12/1992 di anni 86.

**BOTTERO AGNESE** vedova Libralato Aquilino deceduta il 25/12/1992 di anni 81.

**GAZZOLA ROSARIA** nubile deceduta il 26/12/1992 di anni 83.

## INDICE

Gioiosa attesa per il rientro degli emigrati .....	3
--	---

### *CONOSCERE PIO X*

Bontà d'animo di S. Pio X .....	4
S. Pio X modesto, semplice ed umile .....	6
Anche S. Pio X è stato bambino e ragazzo .....	8
Il Card. Sarto esaminatore della vocazione della Beata Giuseppina Bakhita .....	11
S. Pio X è vivo! .....	13
E il seminatore "uscì a seminare" .....	14

### *CRONACHE PARROCCHIALI*

Riese Pio X nella storia .....	16
Pellegrinaggi a Riese nel 1992 .....	17
Festa dei sessantenni .....	18
Cronaca di un viaggio .....	19
Appuntamenti di novembre .....	23
I nostri lettori ci scrivono .....	24